

DOPO IL VOTO / 2

Democrazia indiretta così lontana da noi

■ La nostra Costituzione è chiamata compromissoria proprio a indicare l'atteggiamento costruttivo assunto dalle forze politiche presenti nell'assemblea Costituente, tutte disposte a rinunciare a qualcosa delle proprie posizioni programmatiche pur di scrivere una Carta in cui si potesse riconoscere la maggioranza dei Costituenti e, conseguentemente, in attuazione del principio della democrazia indiretta, la maggioranza del corpo elettorale.

Questo spirito mi sembra ben lontano dall'Italia odierna. L'Italia della Costituente era quella del proporzionale, questa odierna è quella dell'offensivo maggioritario messo in piedi dal Porcellum di Calderoli e Berlusconi, mirato specificamente a rendere ingovernabile il Paese, come purtroppo dimostrato dalle elezioni del 2006 e 2013. È scandaloso e indice del degrado di uno scenario politico, in cui il bene comune, l'interesse generale viene chiamato in causa solo per essere strumentalizzato:

1) che la maggioranza dei nostri rappresentanti, al di là della militanza politica, non senta l'esigenza di approvare subito, indipendentemente dall'andamento della legislatura, una legge elettorale in grado di far emergere dal voto due maggioranze equilibrate (inammissibile che uno 0,5 per cento valga 200 deputati alla

Camera dei deputati, come accaduto per il Partito democratico) e in grado di assegnare ad una coalizione una maggioranza in entrambe le Camere;

2) è ancor più scandaloso che, più o meno larvatamente, tutte le forze politiche, almeno le tre che hanno maggior consistenza, accettino la prospettiva di andare ancora al voto con questa legge elettorale ideata e mirata al tanto peggio tanto meglio. Se l'Italia ha bisogno di essere rifondata, di certo gli italiani - pasticcioni - hanno affidato questo compito a forze politiche non consapevoli del momento. Quasi che la soluzione dei problemi di un Paese che nell'arco di sessant'anni è precipitato dai livelli di crescita del cinque-sei per cento annuo (decennio 1951-1960)

allo 0,5 per cento in media del decennio 2001-2010 sino ai dati negativi del 2012 potesse essere appannaggio di una parte politica: invece, la deriva totalitaria riconoscibile sia nelle posizioni del Pdl che del Movimento 5 Stelle, sembra aver contagiato anche il Pd. Al di là di chi sarà maggioranza e opposizione, è necessario un contratto fra le parti sociali e politiche che fissi dei presupposti comuni da cui il Paese possa ripartire. Senza questo passaggio il Paese è allo sbando.

Giuseppe Barbanti
Mestre

